Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088 cell. 3492550963 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.diocesimolfetta.it/luceevita luceevita@diocesimolfetta.it

 $^{\text{anno}}_{96 \text{ n.}} 37$

Domenica 15 novembre 2020



€ 0,50 ii STR





M. Michelo Nicolais Giornalista Sir

I grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità". Lo scrive il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, in programma il

15 novembre sul tema "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32). "Non possiamo sentirci 'a posto' quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra", il monito di Francesco: "Il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà", e "la scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati". Nel messaggio, il Papa dedica ampio spazio all'analisi dello scenario che si è creato con l'emergenza sanitaria in corso e rende omaggio alle "mani tese" – spesso invisibili – dei "santi della porta accanto", stigmatizzando invece le "mani tese" di chi agisce in base al narcisismo, al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

"In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come

sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere!", esclama Francesco, che fa un elenco dettagliato: "La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".

Il Papa deplora, invece, "l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici". "L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano", la denuncia: "Ci sono mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di de-

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Il presidio di *Libera* Molfetta circa le indagini locali.

In Chiesa o in rete?

Libera - Gragnaniello



ATTUALITÀ • 3

#PERLAVITA/3 Preoccupante "indice di vecchiaia"

L. Pisani



PAGINONE • 4 - 5

Visita Pastorale alla parrocchia San Gioacchino Terlizzi 2 - 15 novembre 2020



TESTIMONI • 6

Padre Stallone uomo di Cristo e Martire

D. de Ceglia



MISSIONE • 6 - 7

La sofferenza delle comunità cristiane in Nigeria e Siria

Aiuto alla Chiesa che Soffre



ULTIMA PAGINA • 8

Riflessione a margine della festa della Madonna del Rosario a Terlizzi

M. Cipriani

COMUNICAZIONI

Avvisiamo i Lettori che sul sito diocesimolfetta. it/luceevita sono pubblicati ulteriori articoli e rubriche a cura della Redazione. Consigliamo la navigazione quotidiana per essere sempre aggiornati sulla informazione diocesana





LUCE E VITA Settimanale di informazione

nella Chiesa di
Molfetta Ruva Giovinazza Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons, Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangello Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro M. Capurso, Roberta
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Pallumbo, Anna
Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca
La condica de la Palla Palla Palla Palla
La Cardia Candia Di Anda
Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca
La cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail

Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it Canale youtube youtube.com/comsocmolfetto Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

n. 230 del 27-10-1788
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vifa. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vifa Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355089) oppure scrivendo a luceevira@diocesimolfetta.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informal l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personoli, la retifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevira@diocesimolfetta.it IVA assolta dell'Editore Settimanda dell'Editore settimanda caleria.

Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta è aperta lunedì: 16,00 - 20,00

lunedì: 16,00 - 20,00 giovedì: 10,00 - 12,00 venerdì: 16,30 - 19,30



Ancora una volta Molfetta sale agli onori della cronaca per vicende assolutamente non piacevoli. In attesa di avere più chiara informazione a riguardo e prima di manifestare un pensiero circostanziato sulla vicenda, riportiamo, condividendolo, il comunicato di *Libera* diffuso nei giorni scorsi

Il presidio di *Libera* Molfetta circa le indagini sugli appalti

Il Presidio di *Libera* "G. Carnicella" segue con preoccupazione e attenzione l'avvio delle indagini sugli appalti che sta interessando la Città di Molfetta, dopo la recente notifica dei 23 avvisi di garanzia da parte del Gruppo Barletta della Guardia di Finanza. Situazioni simili, ancor più in un momento storico così particolare, rischiano di minare ulteriormente la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Peraltro, non è la prima volta che in questi anni la città sale agli onori della cronaca per indagini riferite ad azioni amministrative e per eventi sui quali continua ad aleggiare un velo di scarsa trasparenza. Confidiamo nell'azione della magistratura, perché sia fatta chiarezza e non siano lasciate ombre sull'operato di chi oggi è chiamato a rispondere dei propri atti.

COMUNICAZIONI SOCIALI Sollecitazioni sull'attività pastorale in rete

In chiesa o in rete?



Giuseppe Gragnagnello Animatore della Comunicazione

Pormai inveterata scarsa partecipazio- ne alle funzioni religiose ha, manco a dirlo, un aspetto positivo al tempo del coronavirus: impedisce gli assembramenti, forse l'unica vera accortezza per evitare l'infezione. Da anziano ammetto che, specie ad una certa età, talvolta ti prende la pigrizia di metterti in ghingheri per andare in chiesa. Purtroppo la bella consuetudine di vedere ogni matti-

na il Papa che celebra in televisione è svanita con la fine del lockdown. Francamente confesso di non aver assistito mai a tante messe in tutta la mia ormai lunga vita.

Certo, come ha tenuto a rimarcare Sua Santità in uno degli ultimi appuntamenti, si è trattato comunque di una condizione eccezionale, perché la messa è di per sé una celebrazione comunitaria e la comunione virtuale nulla ha a che fare con quella concreta che si riceve in chiesa. Niente di nuovo, tutto ciò è più che risaputo, ma...

Quello cui assistiamo è ben diverso: nel post lockdown si è registrata una ancor minore presenza di fedeli e, come evidenziato con amarezza dalla Conferenza Episcopale, a mancare sono soprattutto i giovani. La gran parte di essi, come ben sappiamo, si volatilizza subito dopo la cresima, sacramento che dovrebbe invece rinsaldare il rapporto con Dio. Sebbene possa sembrare un'eresia, in una realtà che purtroppo è sempre più virtuale e sempre meno reale, probabilmente dovremmo pensare a nuove modalità di approccio. Per esempio, ad un maggior utilizzo dei media come strumento complementare di evangelizzazione, molto diffuso negli Stati Uniti, notoriamente più avanti di noi dal punto di vista tecnologico.

Le cronache recenti hanno dato ampio spazio a Don Alberto Ravagnani, giovane sacerdote di Busto Arsizio, che predica non solo in una chiesa, ma anche su YouTube, ove ha un canale con ottantamila iscritti, ed è seguito da un numero più che doppio di persone. Opportunità questa che potrebbe essere anche un rimedio per ovviare alla carenza di vocazioni. Anche dalle nostre parti si stanno moltiplicando le iniziative di sacerdoti che utilizzano le chat di WhatsApp per diffondere il messaggio evangelico. Molto interessanti per la possibilità da parte dei fedeli di interagire e quindi stabilire un dialogo. Il foglietto della domenica, ormai scomparso per colpa del virus, ed anche giornali come questo stanno rapidamente diventando obsoleti. Nel web sarà il nostro futuro?

dalla prima pagina

di N. Michela Nicolais

naro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano".

In questo panorama, "gli esclusi continuano ad aspettare" e domina la "globalizzazione dell'indifferenza": "Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete".

"Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano", osserva Francesco: "Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza".

"Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza", prosegue il Papa. Eppure, "questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo", l'appello sulla scorta della Laudato si': "Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà. della fede, dell'onestà. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente". "Le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona", l'appello finale.





#PERLAVITA Prosegue l'inchiesta sull'andamento demografico, con riferimento all'invecchiamento della popolazione quindi a una certa sfiducia verso la vita. Aumenta il numero di anziani ogni 100 bambini/ragazzi e di conseguenza le persone da sostenere con i contributi di chi lavora

Nonni battono i nipoti preoccupa "l'indice di vecchiaia"



Lorenzo Pisani Docente di Matematica UNIBA

ei primi articoli abbiamo introdotto il tema demografico e abbiamo parlato della piramide demografica, quel grafico a barre orizzontali che ci mostra come è composta la popolazione: al primo piano i bambini da 0 a 4 anni, e via via a salire fino al pinnacolo dei centenari. Poi ab-

biamo mostrato le nostre piramidi demografiche, confrontando la situazione del 2012 e quella del 2020, e abbiamo già osservato che le piramidi già nel 2012 erano deformate a forma di fiasco, cioè rigonfiate a metà altezza.

Per descrivere meglio la forma della piramide e quantificare i fenomeni in atto, conviene raggruppare alcuni strati, individuando alcune soglie.

- •fino a 14 anni;
- •da 15 a 64 anni;
- •da 65 anni in su.

Si sottintende che da 15 a 64 anni si viene considerati "componente attiva" della popolazione, quella che dovrebbe farsi carico delle altre due "componenti non attive": i bambini/ragazzi e gli anziani. Certo ci fa un poco sorri-

dere pensare ad un sedicenne o un diciassettenne come componente attivo della popolazione, magari capace di produrre reddito. E, analogamente, ciascuno di noi conosce settantenni in buone condizioni che continuano a svolgere un ruolo importante, non solo in famiglia, ma anche nella vita economica e sociale. Saremmo tentati di modificare le soglie, spostandole in avanti di cinque o dieci anni: ma. se dobbiamo "dare i numeri", conviene non discostarsi dalle convenzioni adottate a livello nazionale.

Consideriamo anzitutto i tre piani più bassi della torta: i bambini e ragazzi da 0 a 14 anni. Nel 2012 costituivano il

Puglia

14% della popolazione italiana; oggi costituiscono il 13%. Apparentemente una variazione minima. Nel Mezzogiorno (Sud e Isole) la percentuale di bambini era più alta della media nazionale: 14,7%; nel 2020 era diventata il 13,2%. Cosa vuol dire questo? Che la percentuale di bambini e ragazzi nel Mezzogiorno era e rimane più alta rispetto alla situazione nazionale. La Puglia, purtroppo, da trovarsi ben sopra la media nazionale, è scivolata sotto (Tab 1).

Eppure, se confrontiamo i numeri di bambini e ragazzi dal 2012 al 2020, il cambiamento intervenuto in questi ultimi anni lo notiamo in maniera ben più chiara (Tab 2).

Dunque, il calo dei bambini nel Mezzogiorno è quasi il doppio rispetto al valore analogo su base nazionale, in Puglia il calo (in percentuale) è più del doppio.

Quello che si è fatto per gli strati bassi della popolazione si può ripetere per gli strati alti (Tab 3).

La percentuale di anziani nel Mezzogiorno è inferiore a quella a livello nazionale. Ma se guardiamo la variazione dei numeri, il segnale è un po' diverso (Tab 4).

Dunque l'aumento percentuale degli an-

ziani nel Mezzogiorno è superiore all'aumento degli anziani in Italia. E l'aumento percentuale in Puglia è superiore all'aumento nel Mezzogiorno.

Da una parte dobbiamo rallegrarci perché, grazie a Dio, un numero sempre maggiore di persone supera la soglia (convenzionale) dei 65 anni. D'altra parte, qui entra in scena uno dei cosiddetti "indicatori demografici". Anzitutto consideriamo l'indice di vecchiaia, il rapporto in percentuale tra popolazione anziana (da 65 in su) e bambini/ragazzi (fino a 14 anni). Detto in parole povere: quanti sono gli anziani, ogni 100 bambini/ragazzi (Tab 5).

L'indice di vecchiaia del Mezzogiorno aumenta più di quello su base nazionale, e, purtroppo, l'indice di vecchiaia della Puglia aumenta più di quello del Mezzogiorno. Se volessimo tornare all'immagine della piramide, dovremmo affermare che la deformazione della piramide è più intensa in Puglia che nel resto del Mezzogiorno e nel resto dell'Italia.

Il secondo indice che possiamo prendere in considerazione è detto di "dipendenza strutturale". Si tratta del rapporto tra le componenti non attive (bambini/ragazzi + anziani) e la componente attiva (la popolazione da

15 a 64 anni). Dobbiamo pensare che questo è il dato che interessa a livello politico, perché, in soldoni, riguarda il numero di persone da sostenere con i contributi pagati dei lavoratori attivi (Tab 6)

Il Mezzogiorno è messo meglio rispetto all'intero territorio nazionale; la Puglia è collocazione intermedia. Ma vediamo che l'indice sale dappertutto, e qui in Puglia sale più che altrove. Questo indice non rappresenta solo una dinamica economica: in termini spiccioli, esso rappresenta le persone da assistere, piccoli e anziani, a carico degli adulti: bambini da accompagnare a scuola e in palestra (sempre meno), nonni da accompagnare dal medico specialista (sempre di più).

Tab 1				
Popolazione fino a 14 anni	2012		2020	
Italia	14%		13%	
Sud e Isole	14,7%		13,2%	
Puglia	14,6%		12,8%	
Tab 2				
Banalaziana fina a 14 2012		2020		Variations

Popolazione fino a 14	2012	2020	Variazione
anni			
Italia	8.325.217	7.819.324	-505.893 (-6%)
Sud e Isole	3.028.595	2.705.877	-322.718 (-11%)
Puglia	591.724	515.003	-76.721 (-13%)

100 5			
Popolazione da 65 anni in su	2012	2020	
Italia	20,8%	23,2%	
Sud e Isole	18,7%	21,7%	
Puglia	19%	22,5%	

20 4				
Popolazione da 65 anni	2012	2020	Variazione	
in su				
Italia	12.370.822	13.946.954	+1.576.132 (+13%)	
Sud e Isole	3.849.163	4.435.739	+586.576 (+15%)	
Puglia	771.186	903.258	+132.072 (+17%)	
Tab 5				

Indice di vecchiaia	2012	2020	Variazione	
Italia	148,6	178,4	29,8	
Sud e Isole	127,1	163,9	36,8	
Puglia	130,3	175,3	45	
Tab 6				
Indice di dipendenza	2012	2020	Variazione	
strutturale				
Italia	53,5	56,6	3,1	
Sud e Isole	50,1	53,5	3,4	

54,8

50,7

Fonte: ISTAT





PARROCCHIA SAN GIOACCHINO - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 12 AL 15 NOVEMBRE 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Mezz'o Borg



Stragapede

a Visita Pastorale nella parrocchia San Gioacchino da parte del suo Pastore è un momento di profonda gioia e occasione per ripensare alcuni aspetti della nostra comunità che vive e si raccoglie Mezz'o Borg.

Mezz'o Borg è la constatazione che la chiesa parrocchiale è situata nel

borgo della cittadina, nel suo vero centro. Tale sua posizione geografica la dice lunga su quella che è, e dovrebbe essere, la natura della comunità che la abita.

La visita pastorale dell'Angelo della Chiesa Diocesana è un modo concreto perché il vescovo mons. Domenico Cornacchia, specialmente in questo periodo di pandemia, entri nelle case di questa porzione di popolo di Dio per incontrare e incoraggiare tutti a camminare insieme con modalità sempre più fantasiose atte a superare quelli che sono i limiti di un distanziamento fisico per arginare il Covid-19.

La sua presenza ci sostiene nel prendere consapevolezza della nostra identità e ci aiuta nel mettere a fuoco le nostre prospettive. Oggi in modo particolare, se la nostra vita non è ispirata da una visione, da un pensiero, da un amore sine modo, ci ritroviamo ad essere ispirati da una prassi di decadimento sociale, ci ritoviamo a pensare secondo il nostro modus operandi, non sempre lineare e rispettoso della nostra e altrui dignità. Questo esige una ripresa vigorosa della nostra risposta di fede. Aver fede significa assumere la realtà umana che ci circonda, aprire gli occhi e il cuore sulle necessità e sui bisogni di chi vive ai margini e lasciarsi contaminare dalla loro storia. La fede è il profumo della nostra vita bella, è la risposta personale e comunitaria di impegno e di senso con cui intridere l'esistenza. In una parola, siamo chiamati ad un continuo processo di incarnazione scegliendo la prospettiva degli impoveriti e marginali.

In una sua lettera, Giacomo, esplicita tale senso di responsabilità quando evidenzia che la fede senza le opere è morta. La fede è viva solo nelle opere. Com'è vero che la fede senza l'assunzione di una prospettiva di vita dal basso è morta ed è MORTE! Eppure conosciamo l'antidoto al tedio, al grigiore della nostra esistenza senza entusiasmo, alla morte e al suo terribile lezzo. Per essere vivi. anche noi siamo chiamati ad alzarci dalla tavola del nostro perbenismo, a deporre il nostro stile di vita egocentrico che mira al PIL e avvolgerci di servizio, e solo dopo aver operato per ridare slancio e restituire luminosità alla dignità delle persone, potremo riprendere le vesti (senza smettere l'asciugatoio) e permanere nella gioia della condivisione! Solo così l'Eucarestia riprenderà ad essere la forma più radicale di critica ad una vita che mira al possesso, alla privatizzazione, allo sfruttamento.

Non solo numeri

Parroco: don Michele Stragapede

Abitanti: circa 2350

Associazioni e Gruppi: Gruppo adulti e

famiglia, gruppo del patchwork, catechisti, ministranti, ragazzi, giovanissimi e giovani, settore Caritas, sodali di S. Maria di Costantinopoli, gruppo S. Antonio, equipe liturgica, coro, ministri straordinari dell'Eucaristia.

Attività principali: Liturgia, catechesi e iniziazione cristiana, formazione settori AC, famiglie, attività caritative.

Comunicazioni sociali

Pagina Facebook: fb.com/ sangioacchino.terlizzi; I bambini del catechismo della Parrocchia San Gioacchino



CHIESA NEL TERRITORIO

Dinamica presenza dei giovani

on il gruppo giovani si porta avanti un cammino di crescita mirante alla conoscenza, alla consapevolezza e all'amore di sé, per poi arrivare al riconoscimento dell'altro e al suo rispetto. Per farlo, ci si avvale di strumenti quali: poesie, passi filosofici e letterari, canzoni, che hanno come obiettivo quello di far capire e far cogliere ai ragazzi quanta etica, quanta sensibilità e quanti valori (che spesso poi sono quelli cristiani) vengono cantati, inneggiati e sublimati nella letteratura e nella musica.

Cerchiamo di portarli alla scoperta di questi valori attraverso linguaggi a loro consoni e riconoscibili. Gesù Cristo non è obsoleto, è vivo e vegeto, moderno e attuale nel suo messaggio.

Tentiamo di far trovare Dio ovunque e trarre messaggi che possano far evolvere la loro umanità da ciò che non può essere definito canonicamente cattolico ma che. invece, ha tanto del messaggio evangelico.

Vogliamo fornire anche al territorio una risposta diversa dell'essere giovani, non più come individui alla mercè di influencer e condizionamenti sociali, ma come persone capaci di vivere la loro contemporaneità in maniera diversa e significativa come alternativa e risposta al vuoto dilagante.

È un gruppo di "amici" che vive insieme, che si incontra, non soltanto per l'incontro formativo motivazionale, ma anche per passeggiare insieme, cucinare insieme, giocare insieme o anche semplicemente chiacchierare e supportarsi a vicenda. Nel dettaglio le attività sono le seguenti:

- Incontro formativo settimanale:
- Laboratorio di doposcuola giornaliero a favore di bambini con svantaggio socioculturale-economico, e immigrati;
- · Organizzazione di sagre gastronomiche (invernali ed estive) che hanno lo scopo non solo di raccogliere fondi per l'auto finanziamento, ma anche quello dell'animazione del territorio oltre alla sperimentazione del lavoro di squadra;
- Realizzazione di cartelloni di denuncia sociale esposti in piazza. Presentano temi diversi quali immigrazione, femminicidio, assuefazione ai messaggi del mondo sociale che vogliono provocare i passanti e indurli alla riflessione;
- Letture tematiche e spettacoli in occasione delle giornate commemorative del 25 novembre: Femminicidio, 27 Gennaio: Giornata della Memoria:
- Campo scuola estivo ed invernale;
- · Realizzazione di decorazioni natalizie e pasquali:
- Durante il lockdown si è proceduto con l'iniziativa del "pane sospeso". Come gruppo abbiamo provveduto alla consegna del pane a nuclei familiari particolarmente danneggiati dalla pandemia:
- · Corso sulla sessualità ed affettività.

Tutte le iniziative hanno come motivazione principale e scopo primario il far sperimentare la dimensione di gruppo come "comunità" in crescita; una comunità che si sperimenta come "resto", presidio di umanità che coltiva il sogno di Dio per l'umanità.

Simona Tamborra, animatrice giovani





ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita



Sabino Cataldi Operatore pastorale

a Parrocchia San Gioacchino è una realtà comunitaria molto variegata e dinamica, fortemente impegnata nell'educazione della fede e nella solidarietà all'interno del territorio.

Negli ultimi tempi ha messo in atto innumerevoli esperienze a favore delle famiglie che fanno ad essa riferimento: l'oratorio, la catechesi, i campi-scuola, la cura pastorale delle famiglie e dei giovani, le iniziative culturali, le innumerevoli esperienze di servizio. Tutto ciò, insieme all'ubicazione centrale della Parrocchia, ha fatto di essa una realtà di riferimento educativo significativa per molti cittadini.

È in atto un progetto pastorale orientato a rinnovare il cammino parrocchiale in senso più missionario e meno tradizionale, cioè in grado di strutturare la comunità parrocchiale, nelle sue molteplici dimensioni pastorali e aggregative, in una grande famiglia ecclesiale posta in cammino nel territorio, capace di comunicare il Vangelo con il potere dei segni e non con i segni del potere.

Nei momenti che coinvolgono l'intera comunità, è difficile che non ci si lasci orientare da qualche scritto di don Tonino: un passaggio di una sua lettera, una sua preghiera, una sua poesia.

Ho buoni motivi per affermare che il cavallo di battaglia della produzione del compianto Vescovo, che particolarmente la nostra comunità ha recepito a pieno, sia la "Stola e il Grembiule" che seppur sia una meditazione scritta sul ministero sacerdotale, fa il paio con l'impegno dei laici nella Chiesa.

Le innumerevoli iniziative rivolte verso i più bisognosi, dalle varie realtà parrocchiali, evidenziano quanto il messaggio insito nel messaggio di don Tonino sia stato recepito.

Molto si deve ai giovani e giovanissimi della Parrocchia con le loro iniziative: dal PANE SOSPESO al coinvolgimento delle proprie famiglie per il confezionamento di pasti caldi per i vari ospiti che hanno trovato accoglienza sulla casa canonica; dal servizio doposcuola rivolto ai ragazzi in età scolare provenienti da famiglie meno abbienti, all'organizzazione di vari forum di matrice sociale.

Molto circostanziata la presenza degli adulti impegnati nella catechesi e che affiancano i giovani nelle varie attività sopradescritte.

Particolare attenzione viene rivolta agli infermi e anche agli anziani: detentori della tradizione e un po' ostici nei confronti delle novità.

Di particolare menzione il Centro di Ascolto CARITAS che si adopera per mitigare le difficoltà delle famiglie meno abbienti e degli immigrati. E nel periodo del lockdown ha provveduto al sostentamento di 110 famiglie.

Non secondario l'impegno profuso dai componenti del Sodalizio di "Santa Maria di Costantinopoli", la logistica della Parrocchia, sempre attenti e disponibili a qualunque esigenza sia di carattere materiale, sia filantropico che culturale.



ARTE IN CHIESA Storia e bellezza della tradizione cristiana

Dal Monastero S.Anna alla Chiesa S. Gioacchino



Francesco di Palo dell'arte

d inizio Settecento le claustrali sostenute dal patriziato e nobiltà locali edificarono extra moenia, cioè fuori dalle mura, il nuovo Monastero di Sant'Anna. Di fatto quello delle monache Clarisse è il primo intervento propriamente urbano che "cuce" in unico e suggestivo fondale i palazzi, ai due estremi, degli Scalera e dei Confreda intercettando

la chiesa di S. Lucia. Dedicata a Sant'Anna è attuale Parrocchia di San Gioacchino.

L'elegante facciata della chiesa, tripartita da lesene. ha un coronamento a timpano curvilineo. L'interno si lascia ammirare per la "macchina", in parte

dorata, che racchiude i dipinti raffiguranti la Morte di sant'Anna e l'Annunciazione, opere del pittore e incisore napoletano Antonio Baldi (1692-1798).

Al centro dell'altare la porticina d'argento (1726) del tabernacolo con santa Chiara che impugna l'Eucaristia per discacciare i saraceni: è pregevole opera



dell'arte argentaria napoletana riconducibile ad Antonio Guariniello. Bella anche la cantoria. Tra le statue lignee si segnala quella di Sant'Anna (1846) particolarmente cara ai terlizzesi anche perché scolpita da uno scultore locale, Giuseppe Volpe (1797-1876). L'Immacolata, recentemente restaurata, è opera di Nicola Antonio Brudaglio (1703-1784). Ricollocate nell'area del presbiterio, e riconquistata centralità, le notevoli statue di San Francesco e di Santa Chiara, con incerta attribuzione a Giacomo Colombo, tra i maggiori scultori napoletani tra Sei e Settecento (1663-1731). Per la cartapesta si segnala il bel gruppo della Madonna del Rosario (di Pompei) opera del leccese Raffaele Caretta (19871-1950) al quale si devono anche le significative scene della Via Matris.

L'importanza della memoria come antidoto alla barbarie: all'esterno della chiesa va segnalata la lapide che ricorda il sacrificio di don Pietro Pappagallo, il martire terlizzese che ispirò la figura del prete interpretato da Aldo Fabrizi nel film di Roberto Rossellini Roma città aperta. Fu trucidato nel 1944, insieme a Gioacchino Gesmundo, anch'egli terlizzese, e altri 333 innocenti, alle Fosse Ardeatine.



TESTIMONI Due lettere del missionario a don Nicola Melone

Padre Michele Stallone uomo di Cristo e martire

Diego De Ceglia Cultore di Storia locale

I 19 novembre ricorre il 55° anniversario della morte del giovinazzese padre Michele Stallone (1921-1965), "uomo di Cristo e martire", come

è definito nella lastra della piazzetta di Giovinazzo a Lui intitolata. Membro dei Missionari della Consolata di Torino, padre Michele fu ucciso in Kenia da alcuni razziatori shiftà. Il suo corpo riposa nel cimitero di Nairobi, ma è a lui dedicata una stele all'ingresso del cimitero comunale di Giovinazzo. In Kenia, terra di missione, padre Michele Stallone aveva cominciato ad operare sin dal 1948; nel febbraio 1965 era tornato in Italia per far visita ai suoi genitori ormai anziani e vi si era trattenuto sino al 21 ottobre quando, a bordo della Nave Europa salpata da Venezia, aveva fatto ritorno nella sua terra di missione dove pochi giorni dopo sarebbe stato trucidato.

Attraverso due lettere che egli inviò dopo la partenza da Giovinazzo il 5 e 22 ottobre 1965, all'amico sacerdote giovinazzese don Nicola Melone, e nelle quali racconta le emozioni provate negli ultimi giorni di permanenza in Italia, è possibile cogliere il lato umano del martire ma anche quale era il suo spirito di missionario.



Roma, 5 ottobre 1965 Carissimo d. Nicola

Ancora un saluto fraterno e riconoscente da Roma che pure sto per lasciare. Infatti dopodomani 7, termino i SS. Spirituali esercizi e parto per Torino, per gli ultimissimi preparativi alla partenza da Venezia per il 21/10.

La settimana a Milano e il Corso di aggiornamento qui a Roma sono andati benone ed i loro risultati li giudico positivi. Qui a Roma siamo circa 30 reduci delle Missioni e può immaginare la fiumana di esperienza che sgorgava da ogni raduno.

I Rev.mi Superiori han saputo pure intercalare le 3 settimane romane con belle gite a Pompei e Napoli ed Assisi, a Montecassino e Subiaco e può immaginare la felicità di quelli che vi erano mai stati, né avevano mai visto il Papa, o visitato i monumenti di Roma. Pensi poi all'Apertura della IV sessione del Concilio ... e così all'Udienza privata da Sua Santità.

Tutto è stato un bel zuccherino che dovrà addolcire la bocca per parecchi anni che ritorneremo a passare in Missione, isolati, tribolati e stanchi, contenti egualmente della nostra povera chiesetta di missione.

Bene don Nicola, la lascio rinnovandole il mio grazie per quanto fece ed ha fatto ultimamente per la mia Missione. Pregherò e farò pregare il Signore per Lei ed i suoi famigliari che con Lei saluto. Aff.mo p. M. Stallone.

Per la seconda missiva padre Michele utilizzò la carta intestata "LLOYD TRIESTINO - Nave Europa", che lo riportava in Kenia dai suoi moretti.

22/10/1965

Carissimo d. Nicola,

sono sull'Adriatico proprio difronte alla Puglia e di qui le invio il mio saluto e il mio grato pensiero.

Ancora una volta la ringrazio per l'affetto che mi ha sempre dimostrato e per la sua generosità verso di me e le mie opere di missione.

Assieme ai miei cari Moretti gliene serbiamo grande riconoscenza e la ricorderemo sempre al Signore con tutte le sue intenzioni nelle nostre preghiere.

Ho cercato a Torino la collana di meditazione della Madre S. Paolo ma purtroppo non la ristampano e così ho potuto procurarle solo una copia usata di detta collana.

La gradisca così com'è, spiacente di non avergliela procurata nuova e più completa. Meditando le belle verità suggerite da dette meditazioni, mi ricordi anche Lei qualche volta al Signore.

La vedova Margherita Scianatico mi ha poi scritto a Torino mandando lit. 30.000. Grazie del consiglio che mi diede di scriverle.

Le faccio i più belli e santi auguri di bene e di apostolato.

La ricorderò sempre nel mio lavoro apostolico facendogliene parte.

La saluto con affetto.

Aff.mo P. Michele Stallone P. M. C.

(Le due lettere sono stranamente conservate presso l'archivio della parrocchia di S. Agostino della quale d. Nicola Melone nel 1965 non era più parroco, se ne ringrazia l'attuale d. Massimiliano Fasciano, per averne consentito la trascrizione).

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

La sofferenza

e sino al 2019 persecuzione e povertà affliggevano le comunità cristiane di molti Paesi tra i quali Nigeria e Siria, oggi gli stessi stanno vivendo una realtà ancor più drammatica perché aggravata dalla pandemia di coronavirus.

Nel nord-est della Nigeria i cristiani, vittime innocenti di massacri perpetrati nell'indifferenza delle potenze occidentali e dei media, vivono in un clima di assoluta incertezza e insicurezza. Vescovi, sacerdoti e suore si prendono cura dei vivi e dei morti, sono lì, convivono con il terrore, confortano migliaia di vedove e orfani, accolgono gli sfollati e sostengono i fedeli fortemente traumatizzati. Compiono sforzi immani animati dalla loro fede in Cristo anche laddove, alla tragedia della ferocia terroristica, si è aggiunta quella



del Covid. Nel Paese il numero dei casi dichiarato non è reale, la pandemia sta destabilizzando l'economia e a soffrirne sono i più vulnerabili. Don Joseph Fidelis, della Diocesi di Maiduguri, ci riferisce di una assistenza sanitaria inefficiente e di come il Covid abbia accentuato il livello di povertà. Le scorte di cibo sono ormai insufficienti, in molti hanno perso i propri cari e ciò ha accresciuto la paura e la disperazione.

Per le donne sfollate, spesso oggetto di violenza domestica e di sfruttamento sessuale, la vita è un peso, hanno perso ogni speranza... Emblematica è la storia di Cecilia che a 44 anni, madre di 3 figli, ha vissuto gli ultimi 6 da sfollata, tra paura e orrori. Senza aiuto e protezione dallo Stato, aveva deciso di ritornare a morire nel proprio villaggio controllato dai terroristi di Boko Haram. Venuto a conoscenza dei suoi intenti e della sua grave malattia renale, Don Joseph è riuscito a fermarla e a ricoverarla perché ricevesse cure adeguate. La pandemia ha poi esaurito le risorse che era riuscita a racimolare e Cecilia è ricaduta nello sconforto quando la figlia, fortemente anemica, avrebbe dovuto fare trasfusioni continue che lei non poteva assicurare. Per Don Joseph «le donne portano sulle spalle un peso enorme che non tutte riescono a sostenere. Grazie alla Fondazione pontificia *Aiuto*

Grazie al sostegno dei suoi benefattori, ACS continua a inviare aiuti ai cristiani delle terre martoriate per sostenerli e donare loro la speranza di un futuro migliore

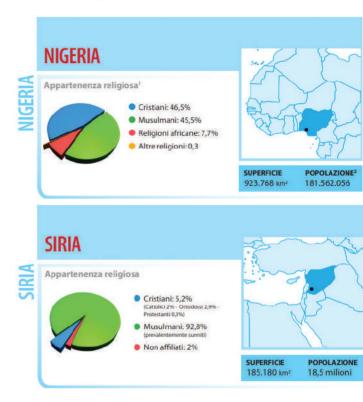
delle comunità cristiane in Nigeria e Siria

alla Chiesa che Soffre sono previsti progetti per il sostegno di donne e bambini mentre continua l'invio di pacchi alimentari. Il nostro obiettivo è coltivare nel cuore della nostra gente il seme della speranza, Dio è con noi!».

In Siria, dopo 9 anni di guerra, con le nuove sanzioni e l'epidemia di Covid, l'economia è sull'orlo del baratro e la popolazione è allo stremo. La disoccupazione ha raggiunto tassi altissimi e la gente è sempre più povera e non più in grado di soddisfare i bisogni primari. La paura del Covid è tanta, le strutture sanitarie sono fatiscenti ma la fame supera ogni timore. Suor Annie Demerjian, della Congregazione delle Suore di Gesù e Maria di Damasco, partner di ACS afferma: «Il dolore del nostro popolo è lancinante. Con i collaboratori cerchiamo di raggiungere gli ultimi ed è una gioia incontrarli, spesso sono soli e abbandonati a sé stessi, e il loro sorriso ci ripaga di ogni fatica. Sanno che senza

l'aiuto dei benefattori di *Aiuto alla Chie*sa che Soffre non riusciremmo a sostenerli e ci chiedono sempre di recitare insieme una preghiera per loro».

La guerra in Siria non è ancora finita «la sofferenza dei bambini di Aleppo colpisce il cuore - continua suor Annie - alle famiglie, oltre ai pacchi viveri e un aiuto economico per l'affitto, consegniamo materiale scolastico e presidi sanitari. Al nostro arrivo i piccoli, nati e cresciuti sotto i bombardamenti, ci accolgono con gioia e ciò non manca di stupirci! Siamo grati alla Fondazione per quanto sta facendo. Dio la benedica». Suor Annie e i suoi collaboratori ogni giorno incontrano i più sofferenti per trasmettere loro l'Amore di Dio perché guariscano dalle ferite del corpo e dell'anima. Aiuto alla Chiesa che Soffre, grazie al sostegno dei suoi benefattori, continua a inviare aiuti ai cristiani in Siria per sostenerli e donare loro la speranza di un futuro migliore.





PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco**.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Davide su
insiemeaisacerdoti.it



XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Pr 31.10-13.19-20.30-31 La donna perfetta lavora volentieri con le

Seconda Lettura: 1Ts 5,1-6

Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Vangelo: Mt 25,14-30

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.



Massimiliano

omenica scorsa Gesù attraverso la parabola delle dieci vergini ci esortava a vigilare attraverso la cura del tempo e delle nostre vite che devono sempre ardere della presenza vivificante dello Spirito Santo. In questa domenica ci ricorda

che il vigilare è anche sinonimo di essere "fedeli nelle piccole cose".

Protagonista della pagina del Vangelo è un uomo che deve partire e consegna il suo capitale ai suoi servi perché possano custodirlo e farlo fruttificare. Due servi riescono a investire tale capitale con buoni risultati e il loro signore, nel ritornare a casa, ne gioisce quando chiede il resoconto del tempo passato; mentre il terzo sotterra ciò che ha avuto per paura e severità del padrone in caso di perdita dei talenti ricevuti.

Ouest' ultimo non ha riconosciuto il dono fatto dal signore e soprattutto la fiducia mostrata nei confronti suoi come degli altri, avendo lasciato nelle loro mani i suoi beni per poterli amministrare con

L'attesa non è, dunque, solo un aspettare con pazienza il Signore che ci viene incontro, stando fermi e seduti ai crocicchi delle nostre esistenze, ma è un continuo moto interiore e poi manifesto nella concretezza della quotidianità, che genera vita e fa fruttificare i doni che il Padre ha posto in noi gratuitamente per il nostro essere uomini ricolmi di ogni pienezza derivante dalla sua grazia. San Paolo, nella seconda lettura, ci esorta a essere "figli della luce e figli del giorno, poiché non apparteniamo alla notte, né alle tenebre". Essere tali significa essere vigilanti e fedeli nel far fruttificare con fedeltà i doni d'amore che Dio ci ha donato per poi essere con lui per sempre come mandorli fioriti a primavera.

Col Salmo 27 possiamo allora pregare e comprendere le parole: "Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie". Colui che riconosce il Signore e in Lui si affida, nella sua grazia e misericordia di Padre e cammina sulle sue vie non ha alcun timore perché va verso orizzonti dove non vi è tramonto.

LETTERA Una riflessione a margine dell'ultima festa della Madonna del Rosario di Terlizzi

Un modo diverso di concepire le feste religiose



Michele Cipriani . Sacerdote diocesano

scanso di equivoci, sono un "Tifoso" della Madonna del **Rosario**, perché ci ha liberati nel 1633 dalla peste e oggi deve liberarci non solo dal Covid-19 ma anche dalle altre pesti che ammorbano Terlizzi e un po' dappertutto. L'altro motivo è perchè Ella, donan-

doci la corona del rosario, ci

offre una sorta di scala a pioli per andare da questo mondo all'altro, per riannodarci al Cielo. La Festa a Terlizzi nacque come invocazione per la liberazione dalla peste, ringraziamento per il dono ricevuto, nominata Patrona, con l'impegno di essere penitenti per

il male che compiamo e seguire il Suo l'esempio. Per questo la Festa si svolgeva con una breve processione: il sabato la Vergine veniva accompagnata dalla chiesa del Rosario alla cattedrale e il lunedì sera, senza illuminazione, bande e fuochi pirotecnici, ritornava al Rosario, È chiaro che questi segni della Festa, uniti al mercato per comprare gli strumenti di lavoro per l'anno successivo, non possono mai mancare non perché onorano la Madonna, ma per significare a noi mortali l'importanza della celebrazione. Insegnerà il Coronavirus a celebrare la Festa in maniera più sobria, essenziale, non in concorrenza con la Festa Maggiore, autoreferenziale e liberata da ogni strumentalizzazione economica e affaristica di qualunque genere? Non solo celebrazioni di

Messe, ma anche celebrazioni di Parola di Dio, di penitenza, di Misteri del Rosario e altro. Papa Francesco ha auspicato che le chiese siano aperte, ma che vi si possa trovare in esse il silenzio e la possibilità di rapportarsi intimamente con il Signore e con la Vergine. La Festa esterna deve servire non solo per onorare la Vergine,

ma farci crescere nella Fede da testimoniare nei vari ambienti, e anche per avere la possibilità di continuare il culto, per la manutenzione della chiesa e per le opere di carità.

Il Coronavirus ci costringe a rivedere le modalità delle Feste religiose, perché abbiano un futuro, per la crescita comune della fede da testimoniare nei vari ambienti.

CARITAS

Ricerca volontari per un progetto di accoglienza diffusa

La Caritas Diocesana, in collaborazione con le parrocchie della città di Terlizzi, avvia un progetto di Accoglienza diffusa per combattere l'emergenza freddo, mirato ad accogliere in luoghi adeguati quanti in questo periodo dell'anno si ritrovano senza un tetto sotto cui dormire (328.0098985).

Incontro di formazione online per animatori ANSPI

Dal 9 novembre al 4 dicembre 2020, ANSPI propone ogni sera, dalle 18.30 alle 19.30, un incontro formativo online, per animatori ed educatori di Oratorio e attività estive, sui contenuti formativi del Menù dei Bisogni Formativi Oratorio 20.20. Per partecipare sarà sufficiente visitare l'Home page della piattaforma formativa ANSPI formazione. anspi.it

COMUNICAZIONI SOCIALI

La pastorale al tempo dei social Laboratorio diocesano

Riparte il laboratorio per animatori diocesani e parrocchiali della comunicazione organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, giunto alla sua decima edizione. Il primo incontro, sabato 28 novembre, si svolgerà in modalità webinar per rispettare le disposizioni ministeriali.

La pastorale al tempo dei social sarà il titolo del percorso che sopratutto in questo anno si rende necessario per riflettere e supportare l'azione comunicativa delle parrocchie: Messe in streaming, incontri online, gestione pagine social, etc... Si richiede la presenza di **almeno un animatore** per ogni parrocchia volendo ripartire tutti insieme in questo ambito pastorale. Maggiori informazioni sulle modalità di iscrizione saranno disponibili sul prossimo numero.

AUGURI

Dottorato in Scienze ecclesiastiche orientali di don M. Amorosini

Il 3 novembre don Michele Amorosini ha discusso la tesi dal titolo L'ultima cena sul portale dell'Antica Cattedrale di Terlizzi (Anseramo da Trani - XIII sec.). Ascendenze romaniche e consonanze con l'oriente bizantino per il conseguimento del grado accademico del dottorato in Scienze ecclesiastiche orientali, presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Relatore: Ch.ma Prof.ssa Maria Giovanna Muzi Correlatori: Ch. mo Prof. Ruberval Monteiro osb. Ch.mo Prof. Scattolini don Antonio.

Formuliamo i nostri auguri e congratulazioni per il traguardo raggiunto.